

# “Infermieri di famiglia”: già sostenute 500 persone

«La sanità diventa vicina di casa». Rientra nei progetti di welfare societario l'iniziativa «Infermieri di famiglia», messa in campo dalla Banca di credito cooperativo Brianza e Laghi in collaborazione con Cooperativa Il Biancospino di Como, con Obiettivo Salute e Cura srl e alla cooperativa Vita Nuova di Lesmo che eroga servizi sanitari.

Attivato con il sostegno di Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, il progetto coniuga l'abbattimento dei costi con la qualità delle prestazioni sociali e sanitarie: «L'infermiere di famiglia, infatti, sostiene nella gestione della prevenzione, delle cure e delle terapie, nella selezione dei migliori e meno costosi servizi sanitari sul territorio e nello svolgimento di tutte le complesse procedure amministrative - spiega il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia - Bcc Brianza e Laghi, nel corso degli anni, continua ad assicurare sostegno alle famiglie, confermando la sua vocazione di banca a servizio degli utenti. Sul nostro territorio è forte il bisogno di supporto socio-sanitario domiciliare: grazie al sostegno che stiamo offrendo, intendiamo erogare una valida risposta ai cittadini». Nel primo anno di attività Infermieri di Famiglia ha sostenuto oltre 500 pazienti, tra utenti primari e famiglie, per un totale di 227 nuclei familiari residenti nel territorio di Alzate Brianza, Lurago D'Erba, Cantù, Eupilio, Inverigo, Como e oltre 1000 prestazioni socio-sanitarie. «Il progetto è molto impegnativo. Si tratta di un servizio attivo praticamente 24 ore su 24 che eroga assistenza

a 360 gradi: non ci sono orari né festività - dichiara Manuela Alunni, referente di Infermieri di Famiglia e responsabile Obiettivo Salute e Cura srl - Di molteplice natura, le azioni si basano su una presa in carico globale degli utenti e delle loro famiglie. Sembra una banalità, ma il segreto, oltre all'esperienza, è anche il saper abbinare infermieri e famiglie: è necessario entrare in contatto con la famiglia, conoscerne le abitudini, le caratteristiche e le dinamiche».

«Dal nostro punto di vista abbiamo sempre pensato al welfare aziendale, in particolare per i nostri soci - ha aggiunto Pontiggia - Sin da quando intorno all'anno 2000 abbiamo intrapreso quell'iniziativa di recupero confluita nell'attuale clinica di riabilitazione San Giuseppe di Anza-

no: un modo per avvicinare la struttura al territorio. E questa è stata una prima sfida, una dimostrazione di come operiamo nel rispetto dei soci. Da allora siamo diventati promotori di una serie di iniziative pensate per dare servizi di prima necessità e assistenza ai nostri clienti. Una delle esigenze che è sorta nel tempo è stata proprio quella dell'infermiere di famiglia, una figura che oltre a servizi sanitari, assiste nelle pratiche verso l'Asl o per la pensione».

In questo primo anno di attività l'Infermiere di Famiglia ha, quindi, promosso una rete di dialogo e scambio concreto tra pazienti, parenti, medici di medicina generale e specialisti ospedalieri e organizzando, quando necessario, anche visite specialistiche, esami ematochimici e test cognitivi a domicilio.

**B.Mag.**



Giovanni Pontiggia

